

## Dom Guillaume Jedrzejczak

Fondation des Monastères | [frere.guillaumemdc@yahoo.fr](mailto:frere.guillaumemdc@yahoo.fr)

## Dom Hugues Leroy

Fondation des Monastères | [hugues.leroy\\_osb@yahoo.fr](mailto:hugues.leroy_osb@yahoo.fr)

### KEYWORDS

fondazione; legge civile; diritto canonico; immobili; prospettive

### ABSTRACT

*Il lavoro della Fondation des Monastères è aiutare le comunità per problemi giuridici, immobiliari, e non solo. La questione della chiusura di alcuni monasteri è diventata più importante questi ultimi tempi. La Fondazione tenta perciò di aiutare in tutti i campi: canonico, civile, immobiliare, senza dimenticare l'accompagnamento delle persone.*

*English metadata at the end of the file*

# ***La Fondation des Monastères in Francia, 1969–2019***

## INTERVENTO DI DOM GUILLAUME JEDRZEJCZAK

Nel 1968 fu creata un'assicurazione per la anzianità per uomini e donne religiosi. L'ingresso in questo nuovo regime obbligatorio doveva offrire sfide formidabili per alcune comunità finanziariamente povere. Padre Jacques Huteau, monaco cistercense di Bellefontaine, allora vicepresidente di questo fondo di assicurazione di anzianità per i religiosi, si è preso a cuore il trovare le risorse per aiutare le comunità religiose in difficoltà. A tal fine, ha sollecitato la generosità delle comunità più ricche. Al fine di raccogliere le donazioni e garantirne un'equa distribuzione, nel marzo 1969 ha suscitato la creazione di un'associazione *Amici dei monasteri*. L'opera doveva presto crescere in ampiezza e i fondi raccolti aiutarono non solo la copertura della previdenza sociale, ma anche i lavori spesso molto onerosi, cui le comunità dovevano far fronte.

Gli statuti iniziali erano quelli di un'associazione a scopo di beneficenza, che le consentiva di ricevere donazioni e lasciti notarili. Ma divenne presto evidente che questa struttura associativa non permetteva di rispondere totalmente ai bisogni delle comunità. Donatori e benefattori volevano la certezza che i loro desideri sarebbero stati rigorosamente rispettati. I beneficiari vorrebbero essere sicuri della regolarità degli aiuti che potevano essere loro concessi.

Ecco perché è diventato necessario pensare a una struttura più ampia: una fondazione riconosciuta di pubblica utilità, dotata

di un capitale stabile che costituisse la sua dotazione iniziale e quindi garantire, in modo durevole, il perseguimento del suo oggetto. La procedura che garantisce il riconoscimento dell'utilità pubblica alla Fondazione *Amici dei monasteri* avrà termine nell'agosto 1974. Nel 1996, il suo nome è stato semplificato in *Fondation des Monastères* [Fondazione Monasteri]. Infine, i suoi statuti sono stati modificati e adattati al nuovo diritto delle fondazioni nel 2005.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione, di 12 membri, è obbligatoriamente presieduto da un religioso. Attualmente la metà dei suoi membri sono rappresentanti di comunità monastiche di diversi ordini e congregazioni e l'altra metà è invece composta da laici. Alle riunioni partecipa un commissario governativo nominato dal Ministero degli Interni. La sede principale si trova a Parigi, dove lavora un'equipe di nove dipendenti a tempo indeterminato, la cui missione è attuare le decisioni del consiglio e rispondere alle richieste delle comunità.

Nel corso del tempo, l'attività della Fondazione si è ampliata in funzione delle esigenze delle comunità e sono state create commissioni nelle quali intervengono degli esperti e membri del consiglio di amministrazione. Una commissione giuridica e amministrativa, che lavora con altre organizzazioni al servizio della vita monastica, il cui scopo è quello di rispondere alle domande specifiche delle comunità in materia giuridica e fiscale

– viene infatti regolarmente pubblicata una guida fiscale per le comunità. Una commissione pubblica la rivista trimestrale della Fondazione per informare le comunità e i donatori. Una commissione finanziaria è incaricata di gestire i fondi della Fondazione e i fondi destinati e istituiti per aiutare particolari comunità o congregazioni. Una commissione immobiliare che gestisce gli edifici portati alla Fondazione sotto forma di lasciti e donazioni. Infine, vi è una commissione detta di valutazione il cui compito è accompagnare le comunità che chiudono.

Prima di passare alla relazione di Dom Hugues, che presiede queste ultime due commissioni immobiliari e di valutazione, vorrei menzionare rapidamente la specificità della situazione giuridica delle comunità monastiche in Francia, che giustifica l'esistenza della *Fondation des Monastères*. Esistono tre statuti giuridici per le associazioni di diritto francese: associazioni di fatto, associazioni registrate e infine associazioni riconosciute di utilità pubblica. Dalla legge sulle associazioni del 1901, la legge sulla separazione tra chiesa e stato del 1905 e i decreti del 1942 sul riconoscimento legale delle comunità, le comunità religiose dispongono di due possibilità: o sono comunità di fatto che non hanno personalità giuridica e quindi hanno bisogno di circondarsi di un insieme di associazioni e corporazioni per possedere edifici e svolgere attività, oppure sono comunità riconosciute con decreto del Primo Ministro dopo il parere del Consiglio di Stato e che hanno uno statuto equivalente a un'associazione riconosciuta di pubblica utilità, con i diritti ma anche i controlli corrispondenti. Attualmente, la maggior parte delle comunità in Francia sono comunità di fatto, quindi con una minore capacità giuridica. In questo caso, la *Fondation des Monastères* svolge un ruolo intermedio, poiché in alcuni casi può sostituirsi a quelle comunità che non hanno un'esistenza legale. La Fondazione può anche aiutare le comunità che desiderano costituire un proprio dossier per porre la propria domanda di riconoscimento legale.

In questo particolare contesto giuridico, la *Fondation des Monastères* interviene su richiesta di una comunità che prospetta la propria chiusura sui piani canonici e civili, nonché sugli aspetti del patrimonio. Nella prossima parte della relazione Dom Hugues svilupperà tutti questi punti.

### INTERVENTO DI DOM HUGUES LEROY

Il consiglio di amministrazione aveva creato una commissione immobiliare che inizialmente si occupava di tutti gli immobili detenuti dalla Fondazione e per gli immobili lasciati in eredità da privati a beneficio della Fondazione o dei monasteri. Ma il susseguirsi di chiusure di monasteri ha portato a un carico di lavoro più specifico attorno a problemi immobiliari più specifici di monasteri chiusi: ciò che in precedenza era eccezionale era diventato abituale. Il presidente ha allora voluto riflettere all'attuazione in Francia di un "istituto di liquidazione" [*bad bank*, "banca cattiva"] in connessione con la Fondazione. Anni di riflessione hanno portato all'abbandono dell'idea e alla riquilibratura in una commissione di valutazione, a causa della mancanza di solidarietà tra monasteri e ordini, e della loro autonomia. Si trattava di istituire un aiuto più sistematico e adattato, caso per caso.

La *Fondation des Monastères*, in occasione di un consiglio di amministrazione dell'abbazia dei Benedettini di Tournay, vicino a Lourdes, ha organizzato una giornata di scambi con i superiori dei monasteri della regione, nell'ottobre 2013, sul tema "Habitat e abitanti". Per prima cosa menzioniamo alcuni esempi dell'evoluzione di un habitat monastico che è diventato troppo grande, a Jouarre, dando vita a un percorso verso un'opera sociale esterna alla comunità; a Limon, le terre sono diventate orti da giardinaggio biologici per l'inserimento sociale e professionale; a Vanves, si è fondato uno studium per le monache dedite a un tempo di studio, e vendita a un'associazione che si occupa di disabili. Dopo aver effettuato un'inchiesta negli anni precedenti con tutti gli ordini di monache in Francia, ho fornito qui un piccolo riassunto.<sup>1</sup>

Un questionario confidenziale è stato inviato a tutte le comunità di monache francesi dal Servizio delle Monache (l'equivalente di una Conferenza di superiori maggiori contemplativi per la Francia), sotto la copertura della *Fondation des Monastères*, nel giugno 2015. Su 233 monasteri interrogati l'82% ha risposto. Abbiamo chiesto statistiche delle monache, del personale retribuito, sulle proprietà, sulla loro detenzione, sulle superfici, e sulle prospettive per l'avvenire.

Dopo aver analizzato le risposte al questionario, nel giugno 2016 è stato condotto un secondo approccio alle comunità che ci sembravano più fragili, in funzione degli elementi comunicati; circa 40 comunità su 230 ci sono sembrate "a rischio". Abbiamo offerto loro un incontro tra la Fondazione, un monaco o una monaca e un membro della direzione, e le comunità che lo hanno richiesto.

Da allora, sono state accompagnate numerose visite e diverse chiusure di monasteri, in seguito a questo questionario e al successivo approccio. Siamo stati anche avvicinati da comunità che non sembravano troppo fragili, e che lo sono diventate rapidamente. L'applicazione del *motu proprio* di Papa Francesco *Vultum Dei quaerere* del 2016 e le istruzioni della CIVCSVA, *Cor orans* del 2018, accelereranno il processo di chiusura, inquadrando e consegnando nuovi mezzi canonici alle federazioni per accompagnare le situazioni fragili. In connessione con il lavoro di ricerca di Francesca Giani, ho tentato di definire un nuovo inventario nella primavera del 2019, sul "Destino dei monasteri chiusi dal 2001". Lo scopo è stato quello di analizzare come sono stati trasformati gli edifici delle comunità monastiche francesi da allora.

### CONCLUSIONI

Con l'esperienza, ci siamo resi conto che il processo di chiusura di una comunità deve seguire un certo numero di passaggi. Quando una comunità prende contatto con noi, inviamo sempre due amministratori della Fondazione per ascoltare la comunità, valutare la situazione ed elencare i problemi in sospeso. Ad esempio, chi è proprietario dei locali e dove sono i titoli, quali sono le clausole redatte dai donatori al momento della fondazione del monastero, o anche se c'è un cimitero o ci sono tombe perché la legislazione è molto complessa. Dopo questo primo contatto, proviamo anche a vedere come la comunità vede la situazione attuale: in quale arco di tempo è prevista la chiusura,

dove andranno i membri della comunità, quali saranno i loro bisogni, se è possibile il recupero da parte di un'altra comunità. Dopo aver consultato i superiori religiosi, si prendono contatti con comunità religiose, enti locali, associazioni, agenti immobiliari, promotori, ecc. Questo processo si svolge secondo una duplice prospettiva: la prospettiva canonica con la verifica di tutti i passaggi necessari e la prospettiva civile dopo la verifica dello statuto giuridico dei beni. Le difficoltà possono essere di diversa natura.

In generale, le cose vanno bene a livello canonico con i vescovi e la Santa Sede. Talvolta è necessario ricordare che è importante garantire il futuro dei membri della comunità in chiusura e che la vendita dei beni serve in primo luogo per assicurare il loro mantenimento e ad aiutare le comunità che li accolgono. La Santa Sede vigila in particolare che i proventi della vendita dei beni vadano anche alle congregazioni religiose cui appartenevano questi monasteri. Nel caso in cui i beni vengano ceduti gratuitamente, è prevista una clausola in modo che in caso di vendita della proprietà, parte del ricavato sia donato alla congregazione o alle comunità di accoglienza.

Le comunità possono scegliere sia di vendere autonomamente i beni immobili, sia di rivolgersi a un agente immobiliare proposto dalla Fondazione, sia di portare i beni immobili alla Fondazione, affinché si incarichi di venderla al meglio e devolvere il ricavato secondo le disposizioni prese durante il capitolo al momento dello scioglimento della comunità. La situazione giuridica delle comunità è quindi essenziale. In questi ultimi tempi, è stato necessario intervenire con associazioni proprietarie il cui controllo era sfuggito alle comunità e che pretendevano sia di mantenere la proprietà sia di venderla in proprio favore. Abbiamo constatato che alcuni amici delle comunità a volte hanno un atteggiamento molto interessato, per non parlare delle persone che cercano di approfittare della debolezza delle comunità stesse.

Quando la vendita di questi immobili è affidata alla Fondazione, incarichiamo degli agenti immobiliari approvati dalla *Fondation des Monastères* di fare tutto il necessario. La commissione di valutazione controlla e orienta le scelte. Essendo questi beni abbastanza speciali, non esiste un facile riferimento per stabilire il prezzo. Il servizio statale precedentemente incaricato di questo si rifiuta ora di darci indicazioni. Facciamo appello a diversi esperti del settore per avere un'idea. Gli enti locali sono sempre informati e consultati perché una vendita prevederà molto spesso la domanda di autorizzazione, le procedure per eliminare i diritti di prelazione. Alcuni locali vengono venduti dopo un anno, altri ancora non lo sono che dopo dieci anni.

Questo è il motivo per cui la Fondazione istituisce una serie di servizi: custodia, protezione, manutenzione, assicurazione, ecc., che hanno un costo significativo che verrà recuperato al momento della vendita. In alcuni casi, abbiamo utilizzato contratti di locazione con associazioni, fino a quando non abbiamo potuto vendere i locali. Cerchiamo di avere degli informatori locali che possano metterci al corrente dello stato dei luoghi per evitare danni. In alcuni casi, dobbiamo anche avviare proce-

dimenti legali a livello amministrativo o civile contro le autorità locali che bloccano la vendita di determinati beni situati in aree strategiche.

Abbiamo riflettuto da diversi anni su ciò che accadrà, poiché il numero di comunità in chiusura aumenta e così aumenta il numero di beni atipici. Abbiamo perciò lavorato in due direzioni diverse. Da un lato, abbiamo incontrato vari attori della società civile che potrebbero essere interessati a questo tipo di proprietà e che potrebbero sviluppare progetti per dare un futuro a questi edifici. D'altra parte, abbiamo riflettuto alla costituzione di un fondo di dotazione al di fuori della *Fondation des Monastères*, in modo da non svendere proprietà che potrebbero essere meritevoli di conservazione. Ma questo suppone che questo fondo riceva anche beni di grande valore al fine di poter finanziare la conservazione di quelli che oggi sarebbero invendibili. Per queste due prospettive, non abbiamo ancora trovato una risposta soddisfacente.

Il problema che si presenta oggi per noi è l'accelerazione del numero di chiusure che costringe la Commissione a lavorare su un numero molto elevato di casi. Quando le comunità non sono in grado di gestire in autonomia tali situazioni, proviamo a prendere noi la responsabilità dei processi. Siamo fortunati ad avere esperti molto bravi e molto impegnati: purtroppo le giornate hanno solo ventiquattro ore!

<sup>1</sup> Dom Hugues, "Evolutions and Inventory Report," *Les Amis des Monasteries*, no. 177 (gennaio 2014): 47-9.

# **The *Fondation des Monastères* in France, 1969–2019**

**Dom Guillaume Jedrzejczak  
Dom Hugues Leroy**

## **KEYWORDS**

foundation; civil law; ecclesiastical law; property; perspectives

## **ABSTRACT**

*The work of the Fondation des Monastères is to help communities solve legal, property, and other issues. The matter of the closure of some monasteries has become very important in recent times. The Foundation aims at helping in all fields: canonical, civil, property, without forgetting the support of people.*

## **Dom Guillaume Jedrzejczak**

Fondation des Monastères

[frere.guillaumemdc@yahoo.fr](mailto:frere.guillaumemdc@yahoo.fr)

Abate emerito della Trappa del Mont des Cats, ha conseguito il dottorato di Teologia su Giovanni Cassiano, autore monastico del V secolo, presso l'Università pontificia Gregoriana di Roma. Anima ritiri di formazione nei monasteri in differenti parti del mondo e gli è stato affidato un corso sulla Regola di san Benedetto alla Facoltà dei Gesuiti di Parigi, il *Centre Sèvres*. Attualmente presidente della *Fondation des Monastères*, è autore di numerose opere di spiritualità monastica.

*Guillaume Jedrzejczak is abbot emeritus of the Mont des Cats abbey. He has obtained a PhD in Theology from the The Pontifical Gregorian University in Rome. He organizes educational retreats in several monasteries all over the world and he teaches at the Centre Sèvres, Paris. He is now the president of the Fondation des Monastères and is the author of many works on monastic spirituality.*

## **Dom Hugues Leroy**

Fondation des Monastères

[hugues\\_leroy\\_osb@yahoo.fr](mailto:hugues_leroy_osb@yahoo.fr)

Hugues Leroy, nato nel 1954, dal 1982 è monaco benedettino presso Saint-Wandrille de Fontelle e dal 2000 è priore dell'abbazia di Sainte-Marie a Parigi. Canonista, è assistente dell'associazione *Service des moniales* da quindici anni e vicepresidente della *Fondation des Monastères*.

*Hugues Leroy, born in 1954, has been a Benedictine monk at Saint-Wandrille de Fontelle since 1982 and prior of the Sainte-Marie abbey in Paris since 2000. Canonist, he has been an assistant of the Service des moniales association for fifteen years and he is the vice-president of the Fondation des Monastères.*